

continente sicilia

La Cina è vicina

Gli artisti

LIU BO LIN

Nato in Cina nel 1973 si è diplomato nel 1995 nell'Università dello Shandong, attualmente insegna all'Accademia di Belle Arti a Pechino. Vive e lavora a Pechino.

1973 Born in China

1995 B.A. from Shandong Art College

2001 M.F.A. from Central Academy of Fine Arts Currently based in Beijing

LIU XINHUA

È nato nel 1956 in Cina, si è diplomato nel 1982 presso il dipartimento d'arte della Università Northwest Normal College, ha insegnato dal 1982 al 1986 fotografia all'Accademia di Belle Arti di Pechino. Vive e lavora come free-lance a Pechino.

Born in 1956, graduated from the Department of Art, Northwest Normal College in 1982, worked as an Art teacher from 1982 to 1986, and lives in Peking now.

REN HONG

È nata nello Henan in Cina nel 1964, si è diplomata presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti nel 1987.

Born in 1964, Henan, China, graduated in 1987 from National Academy of Fine Arts and Design in Beijing.

SHENG QI

È nato nel 1965 ad Hefei nella provincia Anhui in Cina. Si è diplomato nel 1988 All'Accademia di Belle Arti di Pechino. Ha lavorato e vissuto in Italia dal 1989 al 1992. Nel 1998 si è diplomato al Central Saint Martins College di Londra in disegno. Dal 1999 vive e lavora a Pechino.

Born in Hefei in 1965, graduated with an MFA from Central Saint Martin's College of Art and Design, London Lives and works in Beijing.

WANG LANG

Nato nel 1968 in Cina si è diplomato presso lo Shanghai College of Industrial Art, dove ha lavorato fino al 1998. Ha vissuto in Tibet dal 1989 al 1992. Vive a Shanghai, dipinge e lavora come pubblicitario dal 2000 al 2005. Attualmente free-lance svolge una ricerca iconografica sulla Cina contemporanea.

Born in 1968, graduated from Shanghai College of Industrial Arts, quited in 1988 and had been working in Shanghai until 1998. Lived in Xinjiang Tibet from 1989 to 1992 and back to Shanghai in 1992 at work on painting. Engaged in advertising and exhibition from 2000 to 2005 in Shanghai.

ZHANG DALI

Nasce nel 1963 a Harbin, in Manciuria, nel nord della Repubblica Popolare di Cina.

Nel 1987 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Pechino.

Scappa dalla Cina nel 1989, dopo piazza Tienanmen e si trasferisce a Bologna, in Italia, dove incontra sua moglie e vive per sei anni.

Nel 1995, solo grazie al doppio passaporto, riesce a ritornare a Pechino e a intraprendere il suo primo progetto che l'artista chiama "Dialogue": uscire di notte, nascosto dall'oscurità, per rappresentare sulle mura degli "hutong" (vecchi quartieri di Pechino che il governo intende demolire) il suo famoso profilo di una testa rasata, a due ma a volte anche a tre, dimensioni, firmandolo AK 47 e 18K, sigle rispettivamente del kalshnikov e dell'oro per simboleggiare la violenza e il potere economico. Di giorno ritorna in quei luoghi e fotografa le sue opere per riuscire a ricardare ogni angolo della città anche dopo che verrà distrutto.

In seguito, nel 2000, inizia a dipingere quadri e nel 2001 a fare sculture in resina.



I soggetti sono quei contadini che nel 1993 iniziano a spostarsi dalle campagne verso Pechino alla ricerca di fortuna, ma vengono fermati e respinti dalla capitale che li relega nei sobborghi fuori dal quinto anello, costringendoli a una vita di "migranti", senza casa, senza cibo e senza assistenza medica. A queste persone Dali vuole dare un'identità, una concretezza, per restituire loro la dignità e il diritto di avere un posto nella società.

Per le grandi tele Zhang Dali prende spunto da vecchie cartoline di contadini e operai rappresentando i loro volti attraverso la ripetizione opprimente della sigla AK47 che rende i loro visi e i loro sguardi quasi evanescenti.

Per i calchi in resina trascorre invece due anni interi con alcuni lavoratori dei sobborghi di Pechino, rappresentandoli in 100 pezzi unici, "one hundred chinese".

Recentemente l'artista ha iniziato a fare calchi anche di corpi interi per rendere il suo lavoro ancora "più realistico, più concreto" poiché "attraverso il corpo si vede cosa pensa un uomo".

Born in Harbin, China 1963.

Zhang Dali graduated from Central Academy of Fine Arts and Design in Beijing in 1987. Commonly viewed as a graffiti artist, Zhang Dali's intention throughout his body of work is to call attention to the changes taking place in Chinese society primarily due to the destruction of long standing communities. He wants to enter into a dialogue with his compatriots whom he sees as becoming increasingly estranged as the drive towards modernization continues. His early graffiti work can still be seen all over the Chinese capital. His signature outline of a human head was found, among other places, on traditional courtyard houses marked for demolition. The artist called this graffiti work "Dialogue" and documented it by photography.

Zhang Dali's newest creations are portraits of migrant workers' faces and resin casts of their heads or entire bodies. The migrant worker is a new class of Chinese citizen, a product of the 'modernization' or globalization of China's urban structure. They are the fringes of society. Zhang Dali paints their portraits using one of his very early graffiti marks, AK47. The anonymous but very individual faces are built up by the repetition of the mark, itself recognizable as an international weapon of violence. The resin casts of the heads are called "100 Chinese" while the bodies are called "Chinese Offspring". Both give an identity to these individuals who are indeed Chinese offspring, artistic and veritable creations of new China.

ZHANG NIAN

È nato a Jin Yang, nella regione del Sichuan, nel 1964. Diplomato nel 1988 all'Accademia d'Arte e disegno divenuta oggi Facoltà d'arte della Università Qing Hua. Dal 1988 al 1990 ha insegnato fotografia alla università Shan Tao. Dal 1990 ha lavorato come libero professionista, disegnatore, pittore, fotografo, free-lance.

Zhang Nian vive e lavora a Pechino. Si esprime con diversi linguaggi ed è specializzato in forme differenti d'arte: oli su tela, installazioni, fotografia, disegni, video digitali, performance d'arte ed arte concettuale. La prima mostra personale si è tenuta a Pechino nel 1986 al CONCERT HALL, nel 1989 ha partecipato alla Grande Esposizione d'Arte Contemporanea della Cina a Pechino. I suoi lavori sono stati apprezzati in diverse collettive d'arte contemporanea cinese in Germania nel 1990, a New York nel 1998, a Roma nel 2002 e 2003. Zhang Nian è presente in molti libri d'arte moderna contemporanea sia in Cina che nel mondo.

Born in Jin Yang, Sichuan in 1964.

In 1988 he graduated from the former Central Academy of Arts and Design, now the School of Art of Qing Hua University.

From 1988 to 1990 he taught photography in the School of Art of Shan Tao University.

From 1990 he has worked as a free-lance artist.

Zhang Nian live and work in Beijing.

His works were done in a variety of art forms including canvas, conceptual art, performance art, installation, photography, digital video, and design. He had his first solo show in 1986 in Beijing Concert Hall. In 1989 he participated in the Grand Exhibition of Contemporary Art of China. His works have been chosen to participate in the exhibition of Exchange: Chinese Contemporary Art, Germany, 1990; ADC Visual Art Exhibition, New York, 1998; Dialogue: Chinese Art Exhibition, Italy, 2002; Rome Biennial of Photography, Rome, 2003; The Sky Has No Defense, 2003; Water: 0.03%; and Together, hosted by UNICEF, 2003.

Zhang Nian has published a number of books including China New Art: the Works of 23 Avant-Garde Artists (World Language Publishing: 1999) and Art and Existing Objects (Hu Nan Art Publishing: 2003)



Esposizioni e Mostre

LIU BO LIN

Esposizioni Collettive

- 2006 Mostra d'arte contemporanea Satellite 2006 Vanguard Gallery, Shanghai
- 2006 Redstar, Redstar, Redstar nel distretto d'arte di Dashanzi, Pechino
- 2006 Arte per interni ed esterni, Nanchino
- 2006 La Nuova Pechino per i giochi olimpici del 2008, LA CITTA' SOTTO ASSEDIO, Pechino
- 2006 Rossa o grigia, mostra di arte contemporanea nel distretto Dashanzi, Pechino
- 2005 Distruzione dell'Hotel di affari Xiyuantianlu, Pechino
- 2005 Calligrafia, Pechino
- 2001 Esposizione internazionale a Hangzhou
- 2000 Giovani scultori contemporanei, Hangzhou
- 2001 Personale di scultura a Pechino
- 1998 Personale alla Mingren Gallery

Group

- 2006 *Satellite06 Contemporary Art & Design Show, Vanguard Gallery, Shanghai*
- 2006 *Redstart, Redstart, Redstart, Dashanzi Art District, Beijing*
- 2006 *Inside & Outside Art Exhibition, Nanjing*
- 2006 *"New start; New Beijing" Sculpture Exhibition for 2008 Olympic, Beijing*
- 2006 *"Grey Red" Contemporary Art Exhibition, Dashanzi Art District, Beijing*
- 2005 *Contemporary Art Exhibition of Dismantle at Xiyuantianlu Business Hotel, Beijing*
- 2005 *Beijing Post-calligraphy Exhibition, Beijing*
- 2001 *"Considerable" - 2001 West Lake International Sculpture Exhibition, Hangzhou*
- 2000 *The 2nd Invited Sculpture Exhibition of Contemporary Young Sculptor, Hangzhou*
- 2001 *Solo Exhibition of Sculpture, Peking Passage*
- 1998 *Solo Exhibition, Mingren Gallery*

REN HONG

Personali

- 2007 Memorie rosse, Zijinxuan Gallery Pechino, Cina

Esposizioni Collettive

- 2007 Il passato avanza, Oriental/Vista Collections Gallery, Shanghai, Cina
- 2007 Three Unities, Dong Da Ming Warehouse, Shanghai, Cina
- 2005 Allusione e fotografia, spazio 798, Pechino, Cina
- 2000 Tsing Hua International Exhibition, Beijing Art Museum, Pechino
- 1990 Esposizione d'arte contemporanea cinese, Hong Kong Chinese Antique Exhibition Hall, Hong Kong

Solo

- 2007 *"Red Memory" Zijinxuan Gallery. Beijing, China*

Group

- 2007 *"Past Forward" Oriental/Vista Collections Gallery, Shanghai, China*
- 2007 *"Three Unities" DongDaMing Warehouse, Shanghai, China*
- 2005 *"Allusion and Photography" 798 Space, Beijing, China*
- 2000 *"Tsing Hua International Exhibition" Beijing Art Museum, Beijing, China*
- 1990 *"Chinese Contemporary Exhibition" Hong Kong Chinese Antique Exhibition Hall, Hong Kong*

SHENG QI

Personali

- 1997 Cuochi fortunati, Istituto di Arte Contemporanea, Londra
- 1998 Nove piccioni+balia+Sheng Qi, Pechino
- 1999 Sarete cosi volenterosi da agitare la mia mano? Tokyo, Giappone
- 1999 Povero uomo, Pechino
- 2000 Video installazione, Melbourne Fringe Festival, Mass Gallery, Melbourne
- 2003 Trascrizioni, Red Gallery, Pechino
- 2004 Pazzia e appropriazione, Red Gallery, Pechino
- 2006 Saluto agli artisti del 798, Red Gallery, Pechino

Esposizioni Collettive

- 1986-1987 Concetto21-Tai Ji, Great Wall, Università di Pechino
- 1988 Grande terremoto, Great Wall, Università di Pechino
- 1989 Arte d'Avanguardia in Cina ,National Art Gallery of China (NAGC), Pechino
- 1993 Arte d'Avanguardia in Cina, Museo d'Arte moderna, Oxford, Great Britain
- 1998 Dentro fuori, Nuova Arte della Cina, P.S.1 Contemporary Art Center, New York
- 1999 Partenza dalla Cina, Museo del disegno a Pechino, Cina
- 1999 Il quarto NIPAF, Istallazioni, performances, multipli, Arte seriale & NIPAF seminari d'arte contemporanea, Nagoya ,Giappone
- 1999 Ottava esposizione internazionale d'arte contemporanea, performances ed istallazioni. Mexico City
- 2000 Dopo il materialismo. Red Gate Gallery, Pechino
- 2001 Vicini al futuro. Red Gate Gallery, nel decimo anniversario. Pechino



- 2002 Galleggiamento a Pechino, Pechino Tokyo Art Projects, Pechino
 2004 Tra il passato ed il futuro. International Center of Photography, New York
 2004 Oltre un miliardo, serviti. Museum of Contemporary Art, Denver, Colorado
 2004 Pittori e fotografi cinesi, Art Season Gallery, Pechino
 2006 Socialismo mobile. Esposizione d'arte contemporanea, 798. Pechino
- Solo**
 1997 *Fortune Cookies*, Institute of Contemporary Art, London
 1999 *Are You Willing to Shake My Hand?* Tokyo
Nine Pigeons + Sheng Qi, Beijing
Handicapped Man, Beijing
 2000 *Video Installation*, Melbourne Fringe Festival, Mass Gallery, Melbourne
 2003 *Transcribe*, Red Gate Gallery, Beijing
- Group**
 1988 *Concept 21 - Taiji, the Great Wall*, Beijing
 1989 *China Avant-Garde*, National Art Gallery of China (NAGC), Beijing
 1993 *China Avant-Garde*, Museum of Modern Art, Oxford
 1998 *Inside Out: New Chinese Art*, P.S.1 contemporary Art Center, NYC
 1999 *Departure from China*, Beijing Design Museum, Beijing, the 4th NIPAF Asian Performance
Art Sries & NIPAF Contemporary Art Seminar, Nagoya, Nagano, Tokyo
 2000 *Post-Material*, Red Gate Gallery, the Watchtower, Beijing
 2001 *Clues to the Future: Red Gate Gallery's 10th Anniversary Exhibition*, Red Gate Gallery, Beijing
 2004 *Between Past and Future. International Center of Photography, NYC Over a Billion Served*, Museum of Contemporary Art, Denver
China Photography painting, Art Season Gallery, Beijing

ZHANG DALI

- Personali**
 2002 Personale alla Base Gallery di Tokyo in Giappone
 2002 Galleria d'Arte Cinese Contemporanea a Londra, Gran Bretagna
 2003 Personale Galleria Garibaldi, Milano, Italia
 2004 Personale alla Chinese Contemporary Gallery Londra, Gran Bretagna
 2005 Sublimazione, curata da Wu Hung, Comune Beijing Cina
 2006 Una seconda storia, curata da Wu Hung Walsh Gallery, Chicago
- Esposizioni Collettive**
 1994 Grafica, Laboratorio sperimentale d'arte. Bologna
 1995 Goethe Institute Gallery, Torino, Italia
 1997 Accademia di belle arti, Galleria della Accademia Nazionale di Belle Arti a Pechino
 1998 Chine Contemporary Gallery, Londra
 1998 Lehman College, New York
 1998 Tallin Triennale, Tallin, Estonia
 1999 Trasparenza e opacità, Valle D'Aosta, Italia
 1999 Cibo duro, Eindhoven, Olanda
 1999 Beijing in London, ICA Londra, Gran Bretagna
 2000 Dialogo, Shanghai, Courtyard Gallery, Cina
 2000 AK-47, Courtyard Gallery, Pechino, Cina
 2000 Fottiti, Eastlink Gallery, Shanghai, Cina
 2000 Artisti contemporanei cinesi, Museum Tapisseries, Aix en Provence, Francia
 2001 Cina ora, Singapore Art Museum, Singapore
 2001 Fotografia contemporanea cinese, Finland Museum of Photography, Helsinki, Finlandia
 2001 Pentola calda, Kunstneres Hus, Oslo, Norvegi
- Solo**
 2006 *A Second History* curated by Wu Hung, Walsh Gallery, Chicago
 2005 *Sublimation* curated by Wu Hung, Beijing Commune, China
 2004 *Chinese Contemporary Gallery*, London
 2003 *Galleria Garibaldi*, Milan, Italy
 2002 *Base Gallery*, Tokyo, *Japan Chinese Contemporary Gallery*, London
- Group**
 2006 *Fever Variations*, Gwangju Biennale, Gwangju, Korea - *News*, Beijing Commune, China
 2005 *Mayfly*, Beijing Commune, China - *The Game of Realism*, Beijing Commune, China
 2004 *Between Past and Future*, International Center for Photography, New York - *Regeneration*, Samek Art Gallery, Bucknell University, Lewisburg, USA - *Me!Me!Me!* CourtYard Gallery, Beijing, China
 2003 *Festival Internazionale di Roma*, L'Officina-Arte del Borghetto, Rome, Italy - *The Logan Collection*, Denver Art Museum, Denver
 2002 *New Photography From China*, The CourtYard Gallery, Beijing, China - *The First Guangzhou Triennial*, Guangdong Museum of Art, Guangzhou, China - *Asia in the World*, ARCO, Madrid, Spain
 2001 *China Art Now*, Singapore Art Museum, Singapore - *Contemporary Chinese Photography*, Finland Museum of Photography, Helsinki, Finland - *HOT POT*, Kunstneres Hus, Oslo Norway
 2000 *Dialogue*, ShangHai, CourtYard Gallery, Beijing, China - *AK-47*, CourtYard Gallery, Beijing, China
FUCK OFF, Eastlink Gallery, Shanghai, China - *Artistes Contemporains Chinois*,



- Museedes Tapisseries, Aix-en-Provence, France*
1999 *Transparence Opacite?, Valle d'Aosta, Italy - Food for Thought, Eindhoven, Holland*
Beijing in London ICA, London
1998 *Chinese Contemporary Gallery, London - Lehman College, New York - 11th Tallinn*
Triannual, Tallinn Estonia
1997 *Academy of Fine Arts, Gallery of the National Academy of Fine Arts, Beijing*
1995 *Goethe Institute Gallery, Torino, Italy*
1994 *Graphic Arts Experimentation Laboratory, Bologna, Italy*

ZHANG NIAN

Personali

- 1987** Beijing Concert Hall Gallery
1991 La Pittura di Zhang Nian .Beijing Minority Cultural Center
1992 L'Arte di Zhang Nian, Beijin Modern Gallery
2006 Memoria mobile.Dongdaming ,Shanghai
2006 Momenti radiosi.Today Art Museum ,Beijing
- ### Esposizioni Collettive
- 1987** Esposizione dei giovani artisti cinesi. National Art Gallery Beijing
1989 Esposizione dell'arte contemporanea della Cina,National Art Gallery,Beijing
1990 Esposizione di grafica contemporanea -10 artisti.Capital Museum Beijing
1991 L'arte cambia in Cina ? Germany
1992 Pittori contemporanei,4 artisti. China Museum of History Beijing
1993 Esposizione dei pittori cinesi contemporanei . Hannover ,Germany
1999 Chao's received photography price from New York Director's Club (ADC)
2000 Nuova arte dalla Cina.Tokyo,Japan
2000 Famiglia .Istallation Art.Shanghai
2001 Esposizioni dei nuovi media .Holland
2001 360 Contemporary Chinese Art. Shanghai
2002 Dialogue-Arte contemporanea cinese.Italia
2003 Noi siamo insieme ..Today Arte Museum , Beijing
2005 Allusioni e fotografia .Space 798 .Beijing
2005 Attic.Beijing Art Camp
2005 Relazioni-Taipei Art gallery,Gaoxiong Art Gallery,Taiwan
2005 Autoritratti.Contemporary Art Exhibition.Macau
2006 Socialismo mobile.Contemporary Art Gallery.Beijing
2006 Sotto assedio .798 International Art Festival Beijing
2006 Red star,Red Star,Red Star, Contemporary art exhibition Beijing
2006 Esposizione d'Arte contemporanea della Cina ,Beijing

Solo Exhibitions

- 1987** *Beijing Concert Hall Gallery*
1991 *Zhang Nian Painting Exhibition. Beijing Minority Cultural Center*
1992 *Zhang Nian Artworks. Beijing Modern Gallery*
2006 *Moving Memories. Dongdaming, Shanghai*
Radiant Moment. Today Art Museum, Beijing

Group Exhibitions

- 1987** *China Youth Art Exhibition? National Art Gallery, Beijing*
1989 *China Contemporary Art Exhibition.National Art Gallery, Beijing*
1990 *Contemporary Ink Painting Exhibition-Ten Artists. Capital Museum, Beijing*
1991 *Art Exchange with China? Germany*
1992 *Contemporary Paintings ?Four Artists? China Museum of History*
1993 *Contemporary Chinese Painting Exhibition? Hannover, Germany*
1999 *Chao's received photography price from New York Director's Club (ADC)*
2000 *New Art from China. Tokyo, Japan*
Family. Installation Art. Shanghai
2001 *New Media Exhibition. Holland*
360 Contemporary Art Exhibition. Shanghai
2002 *Dialogue - Contemporary Chinese Art. Italy*
2003 *We Are Together.Today Art Museum, Beijing*
2005 *Allusion and Photography. 798 Space, Beijing*
Attic.Beijing Art Camp
Relations - Taipei Art Gallery, Gaoxiong Art Gallery, Taiwan
Wiewing the Body with the Body. Contemporary Art Museum, Macau
2006 *Mobile Socialism - Contemporary Art Exhibition. Beijing*
Ander Siege - 798 International Art Festival. Beijing
Red Star, Red Star, Red Star - Contemporary Art Exhibition. Beijing
2006 Contemporary Chinese Art Exhibition. Beijing



La Cina è vicina

Perché la Cina? Perché la Cina di oggi è inevitabile. Qualsiasi cosa si faccia. In qualsiasi modo la si faccia. Bisogna farlo pensando alla Cina.

E a tutto quello che vi sta intorno. L'Asia. E' lì che oggi passa la Storia. E l'arte è Storia.

Gli artisti che vivono a Pechino reggono l'urto di una sfida intellettuale ed emozionale molto forte. Negli ultimi dieci anni la società è passata dal pre-moderno al postmoderno. Oggi il sogno di Pechino si estende in verticale, un sogno di grandezza che si espande travolgendo ogni ostacolo. Costruzione comporta distruzione: si abbatte l'antica città orizzontale senza valore e si erigono i monumenti del business. Una trasformazione così accelerata genera energia, ma è dura con le sue vittime. Il contrasto tra antica povertà e nuova ricchezza è spietato. E la velocità dello sviluppo non coincide con il tempo psicologico di adeguamento. A volte l'anima resta indietro. Sosta in bilico tra la proiezione nel futuro e il senso di perdita della propria identità.

Oriente-Occidente sono categorie già obsolete, dall'ibridazione sta nascendo un'altra entità difficile da definire. L'arte cerca di darle un volto. È semplicistico pensare che si adegui soltanto alle aspettative occidentali, in realtà propone una continua contaminazione di modelli e iconografie rispecchiando ciò che accade. I nostri mondi non sono più antitetici, di conseguenza si è infranta anche la barriera estetica che ci separava. Forse noi adesso siamo perfino in debito, dato che l'affermazione internazionale dell'arte cinese contemporanea ha disintegrato il tabù del realismo figurativo.

Resta il problema della libertà in un paese dove anche Internet è sottoposto a censura. Forse l'arte sta parzialmente diventando zona franca. Forse si tratta di una vetrina temporanea. Forse – come afferma il critico Hou Honru - si fa strada una nuova cultura basata sul compromesso tra cultura ufficiale ed espressione del dissenso.

Questa è una mostra nata da una serie di incontri a Pechino, da visite ai grandi atelier bianchi alla periferia della città, da un giro nella zona di Dashanzi, dove una grande fabbrica dismessa, la 798, è sede di gallerie cinesi e internazionali, e si propone come il luogo-simbolo dell'arte d'avanguardia.

Gli artisti che presentiamo appartengono alla generazione nata negli anni '60. La Rivoluzione culturale non è per loro che una memoria d'infanzia. Sono diventati improvvisamente adulti nel 1989 con i tragici fatti di Piazza Tiananmen, a cui alcuni di loro hanno partecipato direttamente. Una generazione che ha lottato per riformare il paese e che è stata disillusa. Una ferita che è difficile rimarginare. Mentre da noi cadeva il muro di Berlino decretando la fine delle ideologie, molti di loro hanno dovuto lasciare la Cina. Nel corso degli anni '90 si sono allentate le maglie e sono tornati. Oggi si confrontano con l'enormità della trasformazione e con il disorientamento controllato della società in cui vivono. Nel frattempo l'arte cinese è diventata un fenomeno internazionale al centro dell'interesse del sistema dell'arte occidentale.



Come artisti si sono formati nell'epoca dello sperimentalismo, dell'innamoramento delle avanguardie occidentali che, negli anni '80, hanno rappresentato l'antidoto all'arte di regime, ma ormai hanno metabolizzato tutto, non temono di dichiarare esplicitamente di essere in primo luogo figli del maoismo e di un linguaggio estetico fondato sulla propaganda, di cui riprendono a distanza i modelli iconografici in modo critico. Il loro realismo figurativo ha principalmente questa matrice.

Il retroterra è il "Political Pop", che domina l'arte cinese degli anni '90, nascendo dalla coincidenza tra l'istanza realista e il linguaggio diretto del Pop americano. Il nesso è ironico e forte: i modi della pubblicità sono analoghi a quelli della propaganda, mentre le icone della Cina rossa sono ormai diventate oggetti d'affezione da manipolare, ma anche un passato da non dimenticare, forse anche un monito contro il nuovo totalitarismo del consumo.

Gli artisti invitati, qualunque sia la tecnica con cui si esprimono, privilegiano la figura e non evadono il confronto, anche drammatico, con la società. Immagini e contenuti ad alta temperatura, che danno un volto alla moltitudine di vittime anonime della trasformazione economica, denunciano la ferita celata dietro i grattacieli lussuosi, oppongono la memoria all'oblio, svelano l'ansia del singolo sotto il macinasassi del generale ottimismo, reclamano uno spazio per l'individuo. "L'arte – dice Zhang Dali – è sempre l'individuazione di un problema".

Ma, il tema fondamentale, che ciascuno di loro affronta in modo diverso, è il contenuto di verità e di menzogna di ogni immagine, l'uso che se ne fa e la possibilità di manipolazione. Sanno molto bene che l'oggetto proposto come un documento di verità è spesso solo una messa in scena teatrale o un oggetto truccato, per ragioni ideologiche nel passato, oggi per la pubblicità delle merci. Dunque le opere, che sembrano limitarsi a riflettere sul passato maoista, in realtà affrontano un problema attuale.

Anche se le figure che ingorgano l'immaginario urbano ed esistenziale oggi sono cambiate e l'icona di Mao resta confinata a Tiananmen, il metodo resta uguale: manipolare gli occhi per manipolare la mente. Il totalitarismo pubblicitario è un problema molto contemporaneo e non solamente cinese, riguarda tutta la nostra società globale e l'ottundimento delle nostre menti.

Non a caso i due artisti, Liu Xin Hua e Wang Lang, più ossessionati da questa tematica provengono dal mondo della pubblicità. Ne conoscono meccanismi e paradossi. Lavorano insieme raccogliendo e cercando negli archivi le foto della propaganda comunista che ritraevano un popolo lieto ed operoso. Semplicemente accostandole creano delle sequenze che ne mettono a nudo l'aspetto grottesco, o rifanno da capo la messa in scena e la stessa foto con i mezzi tecnici di oggi ma i dettagli di allora, e tanto basta per creare un effetto di straniamento che va dritto al cuore del problema: tanto più vera sembra l'immagine, tanto più è falsa.

Un'analogia operazione d'archivio la propone anche Zhang Dali, quando svela in "A Second History" i trucchi delle foto storiche della Cina di Mao, i ritocchi a cui le immagini sono state sottoposte, i personaggi spariti perché diventati scomodi, o i fondali cambiati perché ritenuti poco acconci,



infine la retorica di ogni dittatura dove tragico e ridicolo finiscono per coincidere. Fuggito dopo Tiananmen in Italia, a Bologna dove è rimasto sei anni, tornato a Pechino nel 1995 impattando con una società già radicalmente cambiata, Zhang Dali è diventato il graffitista delle macerie urbane e degli edifici in attesa di essere abbattuti, sui quali traccia come un “logo” il suo profilo e la sua firma, Ak47, che suona come la sigla del *kalaschnikow*: “Voglio essere forte ed efficiente come quest’arma. Ak47 è anche il simbolo della violenza della città contro i suoi abitanti”.

Artista *engagé* ed estremamente versatile, che lavora con molti media, dalla foto e la performance alla pittura e alla scultura, nell’atelier come nello spazio urbano, attualmente Zhang Dali porta avanti un progetto drammatico che ha l’apparente neutralità di un inventario antropologico. Nel suo studio al margine di Pechino, in una zona ancora semiagricola, si ammassano e pendono dal soffitto i calchi dei corpi nudi dei lavoratori-migranti, che dalle campagne si spostano verso la metropoli alla ricerca di lavoro e futuro. Sculture dal vero che raccontano una nuova classe degli “ultimi”, silenziosa e sradicata, vite calcinate come i loro corpi destinati ai cantieri del progresso, ad occhi chiusi come di chi è smarrito o già morto senza essere vissuto se non come pedina.

Identiche come tanti cloni, incatenate l’una all’altra, a testimoniare omologazione e cecità collettiva, le figure umane dalle mani rosse dello scultore Liu Bo Lin, anche pittore, fotografo, performer. Nato nel 1972 nella provincia di Shandong, - da dove viene Confucio - come tiene a sottolinearmi, è più giovane degli altri, e forse per questo gli sta particolarmente a cuore il tema dell’azzeramento dell’individualità. Se nella pittura cinese antica e tradizionale l’individuo era sempre visto come particella di un insieme, un punto nel paesaggio, nelle straordinarie foto dell’artista l’uomo è completamente mimetizzato con l’ambiente urbano, come se avesse indossato una tuta da camaleonte. “Cancellati” è il titolo della serie che narra la città e i suoi fantasmi, con una interessante combinazione artigianale di performance, pittura e fotografia. Nessun trucco digitale: Liu Bo Lin mette in campo se stesso, dipinge il proprio corpo e gli abiti in modo da mimetizzarsi con lo sfondo scelto, decide l’inquadratura, lascia partire l’autoscatto. E l’individuo ridotto a muro, saracinesca, o bandiera, denuncia la sua inessentialità in un presente che non lo contempla.

L’utilizzo di più media espressivi, dalla fotografia al video e all’installazione, caratterizza anche il percorso di Zhang Nian, che esordisce con una performance alla Galleria Nazionale di Pechino nel 1989 durante la prima mostra ufficiale dell’avanguardia cinese, chiusa dalla polizia quasi anticipando la repressione di piazza Tiananmen, che segue di lì a poco. Stava incappucciato a covare delle uova, come il simbolo di qualcosa che stava nascendo. Le stesse uova che, dieci anni dopo nel 1999, durante un’altra performance, ha invitato a lanciare contro una lavagna: “In ogni uovo spaccato un sogno si spezza, una vita svanisce”. Si trattava stavolta di sancire la fine dell’epoca dei sogni, dell’idealismo, dell’entusiasmo romantico della sua generazione.

Attualmente Zhang Nian, che vive facendo l’illustratore e il grafico, dipin-



ge in grandi formati i momenti salienti della storia cinese, traendo le immagini dal repertorio propagandistico del realismo socialista che enfatizza con raggiere luminose di colore. Straniamento ironico? O patriottica rivisitazione della memoria collettiva? Il kitsch consapevole dell'operazione è ambivalente, ma è un fatto che in tempi di "tabula rasa" l'iconografia maoista è diventata un'importante sorgente di ispirazione per gli artisti.

Anche la pittrice Ren Hong, nata in un tempo in cui alle bambine si davano nomi come il suo che significa "popolo rosso", riproduce con colori smaglianti le immagini della propaganda per poi sovrapporvi una fitta griglia di piccoli decori seriali, che a un secondo sguardo si rivelano sagome di animali della tradizione simbolica cinese: uccelli, cigni, galli.

La ripetizione delle sagome uguali è un esercizio paziente e femminile come la tessitura di un arazzo, alla fine l'immagine originaria appare frammentata come in un *puzzle* divisionista e si intravede appena: è protetta o negata? Il gioco dei colori abbaglia: forse per Ren Hong la "Memoria del periodo rosso", a cui sono intitolati i dipinti, rappresenta in primo luogo la propria infanzia e giochi di forbici e carta, o il motivo accattivante di una tappezzeria. Oppure il tema è quello dell'oblio nella Cina attuale, dove i simboli di un tempo sembrano acquisire un ruolo sempre più decorativo.

Sheng Qi non vuole né può dimenticare. La sua mano mutilata di un dito racconta di quel giorno a Tiananmen. Aveva ventiquattro anni e vide la speranza mutarsi in massacro. Dopo gli anni di esilio volontario prima a Roma poi a Londra, è tornato nel 1998 a vivere a Pechino. Nella serie di fotografie "Missing" la mano tiene nel suo palmo un'altra foto, diventando la pagina carnale di un album di famiglia, dove le immagini della propria biografia familiare si alternano a quelle di eventi politici e di personaggi dello spettacolo. Scorrono le immagini della vita, e ancora i carri armati di piazza Tiananmen, come un incubo ricorrente. La verità iscritta nella sua mano tesa è senza scampo. È forse l'unico che riesce davvero a coniugare in un unico gesto la propria soggettività con la critica sociale. Né la sua scultura o la sua pittura indorano la pillola. Denunciano il sangue, il dominio, la repressione, i "desaparecidos", le condanne a morte di ieri e di oggi. Scrive sui dipinti ideogrammi di denuncia come un beffardo omaggio alla tradizione. Come un tragico cartoon che non si arrende all'inesistenza dei diritti umani.

Eva di Stefano



China is near

Why China? Because today China is inevitable, whatever you do and however you do it, you must do it thinking of China and of everything around it: Asia. It is there that history is made and art is history.

The artists who live in Peking face a very strong intellectual and emotional challenge. In the past ten years the society has passed from pre-modern to post-modern. Today the dream of Peking extends upwards, a dream of greatness that expands overcoming every obstacle. Construction brings with it destruction: the old horizontal city without values is knocked down and the new monuments of business are built. Such a swift transformation generates energy but it is hard for its victims. There is a sharp contrast between the old poverty and the new wealth and the speed of the development does not coincide with the time necessary for psychological adjustment. Sometimes the soul remains behind, in uneasy equilibrium between the projection towards the future and the sense of loss of one's own identity.

East-West are already obsolete categories and from the fusion another unity is emerging that is difficult to define. Art is trying to give it a face. It is too easy to think that it only comes into line with Western expectations; in fact, it proposes a constant contamination of models and iconographies that reflect what is happening. Our worlds are no longer antithetic, so the aesthetic barrier that separated them has also been broken down. Perhaps we are now debtors since international affirmation of contemporary Chinese art has put an end to the taboo of figurative realism.

The problem of freedom remains in a country where even Internet is censored. Perhaps art is becoming partly a free zone. Perhaps it is a temporary window. Perhaps – as the critic Hou Honru claims – it is a new culture based on a compromise between the official culture and the expression of dissension.

This exhibition was born out of a series of meetings in Pecking, from visits to the great white ateliers in the city suburbs, after going round the Dashanzi area where the 798, a big factory no longer in use, houses galleries of Chinese and international art and presents itself as the symbol of the avant-garde movement.

The artists we present belong to the generation born in the 1960's. The Cultural Revolution is for them only a childhood memory. They suddenly became adults in 1989 with the tragic facts of Tienanmen Square in which a few of them took part directly. They are a generation that has struggled to reform the country and has been left disappointed, a wound that does not heal easily. While in Europe the Berlin Wall was falling, bringing to an end ideologies, many of them had to leave China. During the 1990's things improved and they went back. Now they face the enormity of the transformation and the controlled disorientation of the society they live in. In the meantime Chinese art has become an international phenomenon at the centre of interest of the Western art system.

As artists they have stopped in the age of experimentation, at the time they fell in love with the Western avant-garde movements that, in the 1980's,



represented the antidote to Communist art, but now they have metabolised everything, they are not afraid to declare explicitly that they are the children of Maoism and of an aesthetic language based on propaganda whose iconographic models they take up again critically at a distance. The main influence on their figurative realism was the background of “Political Pop” that dominated Chinese art in the 1980’s, born from realism and the direct language of American Pop. The link is ironical and strong: the modes of advertising are the same as those of propaganda, while the icons of Red China have now become objects of affection to be manipulated but also of a past that must not be forgotten, perhaps a warning against the new totalitarianism of the consumer society,

The artists invited, whatever technique they use to express themselves, privilege the figure but they do not avoid a comparison, even dramatic, with society. Images and burning contents give a face to the anonymous victims of the economic transformation, denouncing the hidden wound behind the luxury skyscrapers and counterpoising the memory to oblivion. They reveal the anxiety of the individual amidst the general optimism, claiming a space for the former. “Art”, says Zhang Dali, “is always the individualisation of a problem”.

But the fundamental theme, that each of them face in their own way, is the presence of truth and lies in every image, the use one makes of it and the possibility of manipulation. They know very well that the object proposed as a document of truth is often only a theatrical scene or a falsified object, in the past for ideological reasons, today for advertising goods. Therefore, the works that seem to limit themselves to a reflection on past Maoism really face a current problem.

Even if the figures that crowd the urban and existential imagination nowadays are different and the icon of Mao remains confined to Tienanmen, the method is the same: manipulate the eyes to manipulate the mind. The advertising totalitarianism is a present-day problem and not only a Chinese one; it concerns all the global society and the dulling of our minds.

It is not by chance that the two artists who are most concerned with this topic, Liu Xin Hua and Wang Lang, come from the advertising world. They know its mechanisms and its paradoxes. They work together gathering and looking in the archives for Communist propaganda photographs showing happy, hard-working people. Simply by putting them near each other they create sequences that reveal what is grotesque, or they re-set the scene and the same photo using the techniques of today with the details of the past, which is enough to give a sense of estrangement that goes right to the heart of the problem: the truer the picture seems, the falsier it is.

A similar archive operation is proposed by Zhang Dali, when he reveals in “A Second History” the tricks in the historical photos of Mao’s China, re-touches which the images have undergone, characters who disappeared because they had become inconvenient, the backgrounds changed because they were considered unsuitable, the rhetoric of every dictator where what is tragic and what is ridiculous end by coinciding. After Tienanmen, Zhanh Dali fled to Italy to Bologna, where he remained for six years before returning



to Pecking in 1995 to find a society that had already radically changed. He began doing graffiti of the urban rubble and buildings waiting to be demolished, on which he traces his profile and his signature AK47, that sounds like a contraction of “kalaschnilow”. “I want to be as strong and efficient as this weapon. AK47 also represents the violence of the city against its inhabitants”. Zhang Dali is an engagé artist who is extremely versatile and works with many media from photos to performances, from painting to sculpture, both in the atelier and in the urban space. At the moment he is carrying ahead a dramatic project that has the apparent neutrality of an anthropological inventory. In his study in the outskirts of Pecking, in an area that is still semi-agricultural, you can see gathered and hanging from the ceiling casts of the naked bodies of migrant workers who from the country move towards the metropolis in the search of work and a future. They are life-like sculptures that tell the story of a new class of the “lowest degree”, silent and uprooted, their lives moulded like their bodies destined for the building-sites of progress, with their eyes closed like people who are lost or already dead without having lived except as a pawn.

Liu Bo Lin is a sculptor but also a painter, a photographer and a performer, whose human figures with red hands are identical like so many cloned figures, chained to each other, to testify the homologation and collective blindness. Born in 1972 in the province of Shandong – where Confucius came from, as he wants to underline- is younger than the others and perhaps for this reason he is particularly fond of the theme of the annulment of individuality. If in traditional, ancient Chinese painting the individual was always seen as a particle of a whole, a point in the landscape, in the extraordinary photos of the artist Man is completely camouflaged in the urban surroundings, as if he had put on a chameleon’s suit. “Annulled” is the title of the series that narrates the city and its ghosts, with an interesting craftsman-like combination of performance, painting and photography. No digital tricks. Liu Bo Lin puts himself on the scene, paints his own body and his clothes in order to camouflage himself with the chosen background, he decides on the framing and lets the self-timer go off. And the individual is reduced to a wall, a shutter or a flag, denouncing his inexistentiality in a present moment that does not take him into account.

The use of more than one expressive media, from photography to video to installation also characterizes the career of Zhang Nian who began with a performance at the national Gallery of Pecking in 1989 during the first official exhibition of the Chinese avant-garde movement, closed by the police almost anticipating the Tiananmen Square repression that was to take place shortly after. He remained hooded hatching eggs, as a symbol of something that was about to be born. Ten years later in 1999 at another performance he invited the public to throw the eggs against a blackboard: “In each egg that breaks a dream is broken, a life disappears”. He meant to show the end of a period of dreams, of idealism, of the romantic enthusiasm of his generation.

At present Ziang Nian, who makes his living as a graphics designer and illustrator, paints big pictures of important moments in Chinese history,



drawing the images from the propaganda repertoire of Socialist realism, that he emphasises with shining rays of colour. Strangely ironical? Or a patriotic reassessment of the collective memory? The consciously kitsch operation is ambivalent, but it is a fact that in times of “tabula rasa” the Maoist iconography has become an important source of inspiration for artists.

Also the woman painter Ren Hong, who was born at a time when little girls were given names like hers that means “red people”, reproduces in brilliant colours propaganda images over which she puts a thick grid of little serial decorations, which, when you look at them closer, reveal the forms of animals of the Chinese tradition: birds, swans, cocks. The repetition of the same shapes is a patient, feminine exercise like the weaving of a tapestry and in the end the original image looks broken up like a dividing puzzle and can hardly be seen: is it protected or denied? The play of colours dazzles; perhaps for Ren Hong the “Memory of the Red Period” as the paintings are entitled, represents in the first place her own childhood and games with paper and scissors, or the attractive design of a tapestry. Or the theme may be the oblivion in present-day China, where the symbols of the past assume a more and more decorative role.

Sheng Qi cannot forget, nor does he want to. His mutilated hand with a finger missing tells the story of that day in Tienanmen Square. He was twenty-four years old and saw hope change into massacre. After years of voluntary exile, first in Rome and then in London, he went back in 1998 to live in Pecking. In the series of photographs “Missing”, the hand holds in its palm another photo, becoming the carnal page of the family album in which images of his own family biography alternate with those of political events and of show-business. The images of life pass by and the tanks of Tienanmen Square still do so, like a recurrent nightmare. There is no escape from the truth written in his outstretched hand. He is perhaps the only one who succeeds in uniting in a single gesture his own subjectivity and social criticism. Neither his sculptures nor his paintings sweeten the pill. They denounce the blood, the dominion, the repression, the “desaparacidos”, the death sentences of yesterday and of today. On his paintings he writes denouncing ideograms like a mocking tribute to tradition, like a tragic cartoon that does not surrender to the inexistence of human rights.

Eva di Stefano

Elenco delle opere esposte

LIU BO LIN - La propaganda come la pubblicità - Ottusi-obtuses

Sculture 6 pezzi	resina-plastica	188x116x60	2006
Sculpture 6 pieces	resin-plastic		
Foto "10 scomparsi"	carta fotografica	150x100	2006
Photos "10 missings"	photographic paper		

LIU XINHUA e WANG LANG - Contro la censura - No censure

01.PP.C.016	carta fotografica - photographic paper	180x255	2006
02.PP.C.015	carta fotografica - photographic paper	180x255	2006
03.PP.A.011A	carta fotografica - photographic paper	180X216	2006
04.PP.A.011B	carta fotografica - photographic paper	180X216	2006
05.PP.B.033	carta fotografica - photographic paper	180X227	2006
06.PP.B034	carta fotografica - photographic paper	180X227	2006
07.PP.B035	carta fotografica - photographic paper	180X227	2006
08.PP.B036	carta fotografica - photographic paper	180X227	2006
09.TP.A.004a	carta fotografica - photographic paper	180X137	2006
10.TP.A.004b	carta fotografica - photographic paper	180X137	2006
11.TP.A.004c	carta fotografica - photographic paper	180X137	2006
12.TP.A.004d	carta fotografica - photographic paper	180X137	2006
13.TP.A.004e	carta fotografica - photographic paper	180X137	2006
14.ZP.A.001	carta fotografica - photographic paper	180X252	2006
15.PP.F.004a	carta fotografica - photographic paper	150x62	2006
16.PP.F.004b	carta fotografica - photographic paper	150x62	2006
17.PP.F.004c	carta fotografica - photographic paper	150x208	2006
18.PP.F.004d	carta fotografica - photographic paper	150x62	2006
19.PP.F.004e	carta fotografica - photographic paper	150x62	2006

REN HONG - La rivoluzione femminista - Female revolution

Pittura ad olio "4 pezzi "	Oil paint on canvas "4 pieces"	120x150	2007
Pittura ad olio su tela	Oil paint on canvas	144x200	2007
Pittura ad olio su tela	Oil paint on canvas	144x249	2007

SHENG QI

Pittura ad olio su tela "la mia mano sinistra"	Oil paint on canvas "my left hand"	73x60	2007
Pittura ad olio su tela "scomparsi"	Oil paint on canvas "missings"	80x100	2007

ZHANG DALI

4 pitture senza titolo-untitled	olio su tela - oil on canvas	150x120	2003
9 scultur	resina di plastica - resin plastic	178x64x22	2003
<i>Oltre la primavera cinese (tra comunismo e capitalismo) offspring chinese</i>			

ZHANG NIAN

Morte Mao in 1976	carta fotografica - photographic paper	127x150	2005
<i>Mao death in 1976</i>			
Hong Kong in 1997	carta fotografica - photographic paper	127x150	2005
<i>Hong Kong in 1976</i>			
1949	carta fotografica - photographic paper	127x150	2005
<i>1949</i>			
Momento radioso "il nido di uccello"	misto su tela - oil on canvas	227x181	2006
<i>Nestling</i>			
Tian'anmen	olio su tela - oil on canvas	100x80	2006
<i>Tian'anmen</i>			
Il passato	olio su tela - oil on canvas	162x130	2006
<i>Past time</i>			
Mao Zedong	olio su tela - oil on canvas	227x181	2006
<i>Mao Zedong</i>			

Grafica, ideogrammi, calcografie, chine di vari formati degli artisti Liu Bo Lin, Liu Xinhua, Ren Hong, Sheng Qi, Wang Lang, Zhang Dali, Zhang Nian

Graphics arts, ideogram, chalcography, cinchionas, from different artists Liu Bo Lin, Liu Xinhua, Ren Hong, Sheng Qi, Wang Lang, Zhang Dali, Zhang Nian

Mostra a cura di Eva Di Stefano

Elenco delle illustrazioni

pag. 1630	Zhang Nian	1949. La presa del quartier generale nazionalista <i>1949. Taking over the Nationalists Headquarter</i> 250x380 - 2006
pag. 1632	Ren Hong	La rivoluzione femminista <i>Female Revolution</i> 150x100 - 2006
pag. 1634	Zhang Dali	Oltre la primavera, capitalismo <i>Offspring</i> 9 sculture 175x90x30 - 2006
pag. 1636	Liu Bo Lin	La propaganda come la pubblicità <i>Propaganda like advertising</i> 6 sculture 188x160x60 - 2006
pag. 1638	Liu Xinhua e Wang Lang	Contro la censura <i>No censure</i> 170x210 - 2006
pag. 1640	Ren Hong	La lunga marcia delle donne <i>Female long march</i> 150x100 - 2006
pag. 1642	Liu Bo Lin	Scomparsi tra comunismo e capitalismo <i>Missings</i> 150x100 - 2006
pag. 1644	Zhang Dali	Dialogo <i>Dialogue</i> 100x100 - 1997
pag. 1646	Liu Xinhua e Wang Lang	Contro la censura <i>No censure</i> 170x210 - 2006
pag. 1648	Zhang Nian	Rivoluzione culturale <i>Cultural Revolution</i> 250x380 - 2006
pag. 1650	Zhang Dali	Dialogo <i>Dialogue</i> 150x100 - 1997
pag. 1652	Ren Hong	Rivoluzione femminile <i>Female Revolution</i> 150x200 - 2006



MEDITERRANEA
Via Mariano D'Amelio 12, 28, 30 Palermo - Italy

Euro 2,50

**TAXE
PERÇUE**

6/7
GIUGNO/LUGLIO 2007

P.I. SPEDIZIONE IN A.P. -45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96
D.C.B SICILIA PROV. PA

continente sicilia rivista quadrimestrale di cultura, politica, turismo; editrice: jetset spa, palermo - registrazione presso il tribunale di palermo n. 1 dell'11.4.1983; direttore: giuseppe calvaruso; redazione e amministrazione: via principe belmonte, 96 - 90139 palermo; manoscritti e fotografie anche se non pubblicate non si restituiscono; diritti riservati per tutti i paesi compresi la russia, vietata la riproduzione anche parziale di articoli e illustrazioni, escluso per le recensioni purché venga citata la fonte; © 1985 jetset spa palermo • un numero € 2,50, copie arretrate il doppio, abbonamenti: annuo € 5,00, sostenitori € 25,00; estero (via superficie) € 10,00 (per emigrati tariffa ridotta a richiesta); le richieste di abbonamenti e informazioni per la pubblicità debbono essere indirizzate in via principe belmonte, 96 - 90139 palermo (richieste di abbonamento debbono essere accompagnate dal relativo importo oppure versate sul ccp 117903; spedizione in abbonamento postale - 45% pubblicità - Filiale di Palermo - Italy. Internet E-mail: jetset@jeset-world.com http://www.jeset-world.com

Finito di stampare nel mese di Maggio 2007 da priulla s.r.l. - via ugo la malfa, 46 - palermo.